



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche il fumo offenda gli occhi, e non l'altre membra. Quis. 14.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

l'Eunuco, a cui mancano i tre quarti della virilità. Nel Perù, e in altre Provincie d'India vi nascono gli huomini senza barba, ma imbelli, e pusillanimi in guisa, he le donne nostre vagliono più di loro.

Per Deos ecquid nobis barba pilus molestus est

Propter quem hominem esse vnumquemque nostrum apparet,

Nisi forte mediteris quod indignum eo sit?

disse Alessi Poeta Greco contra quelli, che andavano rasi.

*Perche gli occhi si ricreino a mirar nel verde, e si affligano a mirar nel Sole,
o nel fuoco. Q. XIII.*

A Ristotile nel Problema 20. della particella 31. disse molte cose intorno a questo, conchiudendo, che'l verde come colore di mezzo, e temperato ricrea la vista, e che'l bianco, e'l nero, come estremi, facciano effetto contrario. Ma questa opinione d'Aristotile conchiude non solamente del verde, ma anche di tutti gli altri colori di mezzo; e nondimeno gli altri colori di mezzo non ricreano, come fa il verde. Io direi, ch'essendo l'occhio membro composto d'umore, ei si compiaccia de gli oggetti umorosi, o cagionati dall'umido per la simpatia che ha con essi, e che perciò gusti del verde in particolare, per essere il verde effetto dell'umido, come diremmo altroue, e come nell'istesso Problema confessa anch'egli Aristotile; e che all'incontro s'affliga mirando il Sole, e il fuoco per la siccità loro contrarie all'umido suo innato.

Quando Donno Alfonso d'Albuquerque Capitano del Re di Portugallo prese l'Isola d'Ormuz, vi trouò dodici Rè prigionieri, che tutti erano stati accecati da quei dell'Isola col far loro tener gli occhi fili in vn ferro infocato: mentre que' barbari vaghi di mutazione, hauendo l'armi in loro potere, andavano ogni giorno creando Principi nuoui. Il Cardano nel 14. del 3. *De rerum varietate*, portando altre ragioni disse, *Ceruleus color, & viridis maxime visum recreant, quod vterque communis sit; & valde consuetus: alter aeris terminus, alter omnium foliorum; vterque etiam splendidus: vterque integra constat proportione inter album, & nigrum, &c.* E quest'ultima può esser considerabile: ma l'altre due prouano tutto il contrario. Percioche le cose comuni, e solite a vedersi spesso, non dilettono punto: E per questo i mariti non sono quasi mai innamorati delle mogli comunque belle.

*Perche il fumo offenda gli occhi, e non l'altre
membra. Q. XIII.*

A Ristotile nel Problema 22. della sezione trentunesima attribuì questo accidente alla debolezza de gli occhi; dicendo, che'l fumo non penetra nell'altre membra, come fa ne gli occhi, perche sono porosi, e di rara testura, e deboli, e più di tutte l'altre membra atti ad essere offesi da qual si voglia mordicante materia. Io non biasimo quello, che dice Aristotile; ma io ho per più vera e piana ragione il secondare i principij posti di sopra, e dire, che gli occhi sono umidi, e'l fumo ha virtù di seccare (come si vede in tutte le materie atte a corrompersi per l'umido, che si mettono al fumo a seccare, perche non si putrefacciano) e però da lui come contrario vengano offesi; che la porosità poi, e la testura debole concorrono come seconde cagioni, io nol niego.

Ma

Ma è da auuertire a quelle parole del citato problema, *Conspetus enim per quosdam meatus protruduntur, & excidunt*: le quali non sono conforme alla dottrina d'Aristotile: ma di Platone, che tenea, che'l vedere si facesse *per extramissionem*; però al giudicio mio, o le vi sono state aggiunte da terza mano, o quel Problema è d'altro autore, che d'Aristotile. Il Cardano nel tredicesimo *De subtilitate* notò, che gli huomini d'acuta vista haueuano cattiuo odorato, *quia oculus in frigido & humido, odoratus facultas in calido, & sicco sunt constituta*; così dice egli. Ma questa è cosa, che consiste in esperienza. Fà eziandio di parere, che'l sugo vaporoso delle cipolle non facesse lagrimare per la sua mordicante acrimonia, ma per lo suo lentore; allegando, che l'aglio, e'l pepe sono più forti delle cipolle, e non fanno lagrimare. Il pepe in Europa non è sugoso, ne si può spremere; e l'aglio non hà tanto sugo, ne tanto vapore come la cipolla, e però non offende così gli occhi con l'acrimonia sua, se non è loro spremuto vicino assai, che allora fà l'istesso effetto, per la mordicante siccità della materia, che n'esce, contraria all'umido dell'occhio umano.

Perche agli huomini inuecchiando manchi la vista. Q. XV.

Questo non è più difetto dell'huomo, che de gli altri animali; e viene perche, come disse Aristotile nel 7. del 3. dell'Anima, la vista è potenza organica, cioè dipendente dalla materia dell'occhio, ne può operare se non conforme alla disposizione, ch'egli hà; e perche nell'huomo, quando egli inuecchia, tutti gli stromenti si debilitano, e più di tutti l'occhio, come quello, che di materia più delicata è composto: per ciò quanto più cresce l'età, tanto più scema la vista, per colpa dello stromento, che diuenendo ottuso vada di continuo perdendo virtù, e vigore. Alcuni hanno creduto, che mancando vigore ne gli altri membri per la vecchiezza, anche gli spiriti visui vadan perdendo la virtù loro: Ma questa è opinione de gli Accademici, che vollero, che'l veder si facesse col mandar fuori gli spiriti visui a ritrouar gli oggetti, quasi raggi di Sole; doue quella de' Peripatetici tiene, che i colori, e le spezie, e le figure delle cose vengano elle stesse a trouar gli occhi nostri. Aristotile nel 14. Problema della sezion 3. attribui la cagione di ciò particolarmente alla membrana esteriore dell'occhio, dicendo, *Homines natu iam grandes obtusius vident; oculi namque senum tunica dura, simulque rugosa teguntur*. E l'istesso disse pur anco nel 5. della Generazione de gli animali. Ma io credo, che anche le parti dentro si debilitino, veggendo, che gli occhi de' vecchi si fanno più concaui, e perdono quella viuhezza, e pienezza, che haueuano in giouentù.

Che sia peggio l'esser cieco, o sordo. Q. XVI.

SO, che alla maggior parte questo parrà vn voler porre in dubbio vna cosa chiarissima, vedendosi manifesto, che l'infelicità de' sordi non è da contrapporre a quella de' ciechi, che inetti a tutte le azioni umane per esempio d'estrema miseria stanno nel mondo priui del mondo, mendicando continuamente il vitto, ed esposti all'arbitrio di qualunque presuma d'offendergli. Onde perciò Aristotile nel 1. capo *De sensu, & sens.* disse, *Quod ad necessaria vita secundum se melior est visus, ad intellectum vero secundum accidens melior est audiens*. e nel principio della metafisica; *Omnes homines natura scire*
1 3 deside-